

## I DIRITTI DEI DEBOLI

Le associazioni delle famiglie chiedono il ripristino del Fondo sociale per le politiche sociali e la revisione dei livelli essenziali di assistenza (Lea), fermi al 2001

# I disabili: lo Stato ci ha dimenticato

«Pronti a gesti clamorosi per farci sentire»

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

**A**desso i disabili e le loro famiglie non ne possono proprio più. Alle difficoltà che la vita riserva loro, continuano a sommarsi l'insensibilità della politica e le incoerenze degli amministratori locali: il risultato sono continui passi indietro nell'integrazione sociale e nell'assistenza. E la legislazione, che sulla carta è all'avanguardia, trova sempre minore corrispondenza nella realtà. Di qui la decisione di Anffas onlus (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) di proclamare uno stato di crisi nazionale: «Siamo decisi a portare la nostra protesta ai più alti livelli - sostiene il presidente nazionale Roberto Speciale -. E sebbene siamo sempre stati contrari a strumentalizzare i nostri figli, non escludiamo - come *extrema ratio* - di accompagnarli da sindaci, parlamentari e decisori politici per far vedere in quali enormi difficoltà si trovino a vivere le famiglie nell'indifferenza delle autorità». E delle difficoltà di accesso alle cure sanitarie da parte delle persone con disabilità si occuperà anche una consensus conference, giovedì prossimo a Padova, promossa dalle Fondazioni Zancan e Paideia.

Lo «stato di crisi», sostiene l'Anffas onlus (in una mozione approvata nella recente assemblea nazionale di Rappallo), è frutto di campagne denigratorie mediatiche e politiche che trovano terreno fertile in una società che viene spinta verso individualismo e intolleranza; dei tagli operati dal governo ai fondi destinati alle politiche sociali e alla non autosufficienza; del-

l'assenza di interventi normativi e programmatici nonostante l'approvazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità; dei programmi di verifiche per individuare i falsi invalidi, che creano disagi ai veri invalidi. «Le persone con disabilità e le loro famiglie - denuncia ancora Speciale - sono state lasciate sole dallo Stato e dalle istituzioni» e vedono «a rischio l'esigibilità dei propri diritti e servizi sempre più scarsi e più costosi a livello di compartecipazione».

La mozione di Anffas richiede il ripristino delle risorse per il fondo nazionale sulle politiche sociali e il fondo nazionale sulla non autosufficienza; la revisione dei livelli essenziali di assistenza (i Lea, «che sono fermi al 2001, non più adeguati ai bisogni») e l'istituzione, mai avvenuta, dei livelli essenziali delle prestazioni sociali; la predisposizione di indicazioni programmatiche pluriennali («le ha fatte solo la Lombardia»); la revisione del siste-

ma di accertamenti di invalidità civile («come prevede la legge 328/2000, non basandosi sulla capacità lavorativa residua ma su criteri di funzionalità, come l'Icf, strumento adottato dall'Organizzazione mondiale della sanità»); infine l'adozione di criteri condivisi per la compartecipazione al costo dei servizi: «Ci sono disparità inaccettabili - sottolinea Speciale - tra Regioni e tra Comuni. E la riduzione dei fondi a disposizione porta a un aumento delle quote a carico dei parenti che diventa sempre più pesante. Fino al rischio, concretissimo, che le famiglie rinuncino ai percorsi riabilitativi». La protesta - istituendo unità di crisi a livello nazionale, regionale e locale - non si fermerà fino al raggiungimento di risultati concreti: «Sappiamo delle difficoltà economiche che il Paese sta vivendo, ma non possiamo accettare che ne debbano soffrire i diritti fondamentali delle persone con disabilità».

**Il presidente dell'Anffas, Speciale: servizi sempre più scarsi e costosi. Non ce la facciamo più**





## GUIDI

### «Siamo stanchi di servizi ad assetto variabile»

«Finalmente il mondo dei disabili è tornato a mobilitarsi. E dopo Milano accadrà in tutto il Paese». Così Antonio Guidi, collaboratore del sindaco di Roma alle Politiche sulla disabilità, commenta il presidio organizzato ieri sotto il Pirellone «per denunciare i tagli nei servizi sociali operati dal governo». «Da qualche tempo il mondo della disabilità non manifestava collettivamente «un disagio che non vuol mai significare "era meglio quando era peggio", poiché nessuno rivuole scuole speciali, manicomi o assenza di leggi per il lavoro e le barriere. Ma siamo stanchi di vivere con servizi e finanziamenti ad assetto variabile. I tagli al sociale sono pesanti e dolorosi». E conclude: «Da sempre mi sono opposto a chi trascura troppo questa fascia di popolazione con all'interno mezzo milione di prigionieri in casa per mancanza di servizi. Ben vengano, dunque, i fischi se produrranno più attenzione della politica su questo tema. Io sono pronto a mettermi in bocca il fischiello».